



*in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere.*

*Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un rovelo ardente. Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: "Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe". Tutto tremante, Mosè non osava guardare. Allora il Signore gli disse: "Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa. Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto".*

*Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d'Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant'anni. Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: "Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me". Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l'Egitto, dicendo ad Aronne: "Fa' per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto". E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo.*

*Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; ma fu Salomone che gli costruì una casa. L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo.*

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



*Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».*

*All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.*

### **Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 2, 6-12**

*Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: / «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, / né mai entrarono in cuore di uomo, / Dio le ha preparate per coloro che lo amano».*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato.*

### **Lettura del Vangelo secondo Giovanni 17,1b-11**

*I Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora,*

### **Corinzi 2, 6-12**

Paolo ha appena ricordato come si è presentato ai Corinti per annunciare il mistero di Dio, Cristo crocifisso: «nella debolezza e con molto timore e trepidazione» (1Cor 2,3), basandosi non sulla sapienza umana, ma sulla manifestazione dello Spirito.

La sapienza che viene da Dio, e che ora è stata rivelata da Gesù, è quella che permette di riconoscere in Gesù il volto di Dio che ama gli uomini.

Citando Isaia 64,3, Paolo vuole convincere i Corinti che, ricevendo l'annuncio di Gesù morto e risorto, sono stati oggetto della premura di Dio per coloro che lo amano. E' chiaro che il mistero pasquale sconvolge la vita degli uomini: un Dio fatto carne che muore e risorge non è un fatto di sapienza umana, ma è il mistero d'amore di Dio che si rivela per mezzo del suo Spirito.

Paolo ha compiuto lui stesso questo cammino di conversione, iniziato sulla via per Damasco, all'insegna dello Spirito del Signore. Egli sa bene di cosa parla, perché si opponeva ai primi cristiani che confessavano Gesù morto e risorto come Signore Dio.

Paolo sa che non è stata la sua sapienza a fargli comprendere cosa stava succedendo nella storia dell'umanità, ma la rivelazione stessa di Dio che gli si è fatto vicino per distoglierlo dal peccato più sottile, quello del travisamento della fede in lui, per riportarlo sulla retta via, facendogli comprendere come Gesù si sia inserito nella storia del popolo ebreo per portare la salvezza non solo a loro, ma a tutti gli uomini.

L'apostolo non fa altro che continuare la missione di Gesù, che è presentata nel vangelo di questa domenica, dedicata alla rivelazione nella storia del volto di Dio.

### **Giovanni 17,1b-11**

Sembra quasi che l'evangelista Giovanni si preoccupi di richiamare e di ripetere parole decisive di Gesù, in quello che viene chiamato il "discorso

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



*glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. 2 Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. 3 Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. 4 Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. 5 E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

*6 Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. 7 Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, 8 perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. 9 Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. 10 Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. 11 Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi*

dell'addio", per allontanare il rischio dell'incredulità e dello smarrimento dei discepoli.

E' come se li volesse assicurare del suo prendersi cura di loro proprio perché gli sono stati affidati dal Padre.

Sullo sfondo c'è quella Cena così intensa e profonda in cui Gesù si è consegnato ai "suoi" nel pane e nel vino; incombe una tristezza malinconica per il prossimo distacco e per il presagio di vicende tremende che coinvolgeranno tutti di lì a poco.

E ha affidato loro anche una condotta di vita, che diventa messaggio per tutti: amare e amarsi come Lui ha amato.

Qui Gesù sembra voler spiegare le premesse per poter vivere questo amore. Si tratta di "conoscerLo": una 'conoscenza' pregnante, profonda, ineguagliabile, esattamente come quella che Lo unisce al Padre.

Non si può amare senza 'conoscere': qui dobbiamo riferirci al significato biblico di 'conoscenza', che non implica necessariamente una dimensione intellettuale o razionale, ma del rapporto profondo che si crea nell'incontro, nell'amicizia, nella relazione, nel sapere l'uno dell'altro.

Questo relazione profonda non si interrompe nemmeno con la morte, perché attiene al mistero di ogni persona, che è appunto sempre da conoscere, esattamente come il Padre e 'Colui che ha mandato', cioè Gesù.

Gesù specifica che gli uomini gli sono stati dati dal Padre. E' bello saperci affidati a Gesù dal Padre, sentirci nel suo cuore, nella sua vita, anche e soprattutto nei momenti cruciali che Egli vive come un dono per gli altri.

Non ci pensiamo mai, anche perché molto spesso ci lasciamo sopraffare dalle tragedie che colpiscono sia i singoli che l'umanità e dalla sensazione che il Signore sia lontano e non intervenga.

C'è però questa parola di Gesù: gli siamo stati affidati e perciò prega perché - come dirà poco più avanti- abbiamo in noi stessi 'la pienezza della sua gioia' (Gv 17,13).

E' un vangelo pasquale: parla di vita, di dono, di affidamento, di preghiera di Gesù per noi, di gioia e di conoscenza. Di incontro e di relazione.

Ci possiamo fidare? Parola di Gesù.

---

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

